

Progetto di ricerca

Inclusione dei migranti e reti alimentari alternative nelle aree fragili. Una ricerca qualitativa nel sud Italia

Parole Chiave

Inclusione sociale, Aree rurali-interne, agricoltura multifunzionale, migranti

Ambiti disciplinari:

Sociologia rurale, Sociologia delle migrazioni, Economia agraria

Domanda di ricerca

Questo progetto ha l'obiettivo di analizzare l'inclusione dei migranti nell'agricoltura sociale in tre regioni del sud Italia (Sicilia, Calabria, Puglia).

Negli anni recenti, il numero dei migranti inclusi in tali attività nel sud Italia è cresciuto per due ragioni: 1) la rilevanza mediatica, l'attenzione scientifica e politico-istituzionale del tema dello sfruttamento dei lavoratori migranti nell'agricoltura; 2) lo sviluppo e l'istituzionalizzazione dell'agricoltura sociale come forma specifica della multifunzionalità del settore agricolo. Per queste ragioni, almeno dal 2011, c'è stata una crescita e diffusione di esperienze di agricoltura sociale che hanno tra i propri obiettivi quello dell'inclusione dei migranti e/o richiedenti asilo. In questo contesto, ho l'obiettivo di condurre uno studio empirico di sei progetti di agricoltura sociale che mirano all'inclusione di lavoratori migranti.

Tali progetti partono da presupposti comuni: 1) l'idea che il lavoro migrante è un elemento strutturale dell'agricoltura italiana e che uno sforzo è necessario per superare lo sfruttamento anche attraverso una reale inclusione dei lavoratori migranti in esperienze di agricoltura sostenibile; 2) l'idea che il coinvolgimento pro-attivo dei consumatori nei progetti sia la chiave del successo. In ogni caso, come descriverò più avanti in dettaglio, i sei progetti differiscono nei riferimenti ideologici, nelle origini, nelle forme organizzative, nella composizione sociale, nelle modalità di inclusione dei migranti.

Prima di descrivere il progetto di ricerca, è importante situare la necessità di questi progetti rispetto ai processi economico-sociali del sistema agro-alimentare italiano.

Il primo processo riguarda la trasformazione dell'agricoltura intensiva e il crescente utilizzo del lavoro migrante da parte un numero di aziende specializzate nella produzione di frutta e ortaggi (Colloca, Corrado 2013). Sin dai primi anni '80, in Italia, come in altri contesti del nord e sud Europa, i contadini sono stati progressivamente incorporati in emergenti catene di produzioni globali sempre più dominate da corporazioni transnazionali sia nel settore della distribuzione che della produzione. Tale processo di incorporazione è caratterizzato da uno schiacciamento profondo del reddito degli agricoltori e da un crescente guadagno per gli intermediari della lunghe catene

del valore. Questo ha determinato una concentrazione della produzione agricola nelle mani di pochi grandi produttori e un'intensificazione delle produzioni. Una delle strategie principali adottate da agricoltori del nord e del sud Europa per intensificare le produzioni è stato l'utilizzo di una forza lavoro economica e vulnerabile rappresentata da lavoratori migranti (Rogaly 2008; Corrado et al. 2016). In particolare per i piccoli produttori, l'impiego di lavoratori migranti emerge come strategia di sopravvivenza adottata per rispondere alla perdita di potere contrattuale in relazione ai grandi distributori (Corrado et al. 2016). Dall'altra parte, date le loro condizioni precarie da un punto di vista economico e giuridico, i migranti sono spesso apparsi sulla scena come un esercito di riserva "just in time" sui quali i produttori hanno ricavato margini di profitto aumentando i ritmi di lavoro (Garrapa 2016). Recenti ricerche, tra cui il volume collettaneo curato da Corrado, de Castro e Perrotta (2016), il numero monografico della rivista *Mondi Migranti* curato da Cortese e Spanò (2012) o i contributi di Rita Palidda (2016), hanno analizzato le caratteristiche del lavoro agricolo migrante, della produzione agro-alimentare e del mercato del lavoro nel sud Europa e nel Mediterraneo. Questo chiaramente mostra come, già notato da Berlan (1986), l'Europa mediterranea ha visto un rapido sviluppo di un modello californiano di agricoltura industriale basata su una nuova divisione internazionale del lavoro e sullo sfruttamento del lavoro migrante.

Il secondo processo a cui si assiste è il contemporaneo emergere, a partire dagli anni '80, di un nuovo modello post-produttivista per uno sviluppo rurale centrato sul concetto di multifunzionalità dell'agricoltura. In Italia la ricezione e la traslazione in concreto di questo paradigma si è tradotta nell'istituzionalizzazione dell'agricoltura sociale, che determina la categorizzazione dei beneficiari di tali esperienze come soggetti svantaggiati. L'obiettivo della legge italiana n.141 del 18 Agosto 2015 sull'agricoltura è l'integrazione e/o nel mondo del lavoro di soggetti vulnerabili, attraverso progetti sociali e di formazione. Allo stesso tempo, l'agricoltura sociale si suppone proponga una produzione di qualità che risponde alla crescente domanda dei consumatori.

Oltre alla creazione di un nuovo mercato, questo processo è parte della ridefinizione del sistema di welfare locale e urbano (Di Iacovo 2011). Questo aspetto dell'agricoltura multifunzionale è parte del processo di innovazione sociale all'interno del paradigma dello sviluppo rurale.

Un terzo processo rilevante è la crescita delle reti alimentari alternative e lo spostamento dell'attenzione da parte di questi soggetti oltre al tema delle produzioni di qualità, sostenibili e di origine rintracciabile verso una sfera delle produzioni etiche connesse all'inclusione dei migranti.

Questo trend è maggiormente visibile nel Sud Italia ed è perlopiù sviluppato nelle aree interne, dove il fallimento del modello produttivista è più evidente. Diversi studiosi hanno fatto riferimento a "una rivincita dell'osso" rispetto alle aree costiere più ricche (De Filippis, Henke 2014; De Benedictis 2002). L'argomentazione si basa su tre punti: il primo è il progressivo impoverimento e spopolamento delle aree interne e rurali in molti sud d'Italia; il secondo è che queste terre sono sempre più attraversate da migrazioni circolari e stagionali e da richiedenti asilo appena arrivati; il terzo è che l'agricoltura necessita della forza lavoro migrante e i contadini sono sempre più marginalizzati. Queste tre affermazioni hanno stimolato differenti ipotesi di intervento tra imprenditori, istituzioni, Ong e associazioni. Una comune opinione è che i migranti e i richiedenti

asilo potrebbero ripopolare le aree impoverite o prestare lavoro sociale e offrire delle risorse a questi territori.

Gli obiettivi e gli outputs della ricerca

Nell'ambito del presente progetto di ricerca, dopo l'analisi della letteratura grigia e scientifica sui temi oggetto dell'analisi, sarà condotto un censimento dei progetti di agricoltura emersi e/o sviluppati con il coinvolgimento dei lavoratori migranti in Sud Italia. Il primo obiettivo di questa mappatura sarà quello di realizzare una descrizione delle caratteristiche principali di questi progetti, attraverso l'analisi dei loro siti internet e di altri documenti prodotti. In seguito, sarà condotto uno studio empirico in profondità dei sei progetti selezionati. Questi sei progetti sono descritti in seguito con maggiori dettagli.

La ricerca empirica ha cinque principali obiettivi: 1) descrivere il progetto iniziale, la visione, i valori e l'ideologia di ciascun esperienza, il modello imprenditoriale, gli attori coinvolti, la composizione sociale, il tipo di produzione e di lavoro e infine il modello di agricoltura proposto; 2) comprendere il ruolo che i contadini e/o gli agricoltori assumono nei progetti; comprendere se i progetti in esame possono considerarsi modelli di agricoltura contadina sostenibile; 3) focalizzarsi sul livello e le caratteristiche di coinvolgimento dei migranti nelle varie fasi del progetto e sulla loro prospettiva, prendendo in esame la loro visione sul tipo di agricoltura praticata e il ruolo che essa assume nei loro progetti di vita; 4) comprendere quanto e come i migranti sono coinvolti nei processi decisionali e nella fase di pianificazione (in una parola, i processi di soggettivazione).

L'obiettivo generale è quello di approfondire il concetto stesso di inclusione e dei migranti. L'analisi della sostenibilità economica, dell'autonomia dei soggetti coinvolti e del raggiungimento degli scopi iniziali di questi sei progetti ha lo scopo di aggiungere degli elementi al dibattito sulle modalità della valorizzazione dei migranti in territori fragili e marginali del sud Italia.

I risultati attesi potenzialmente utili ai progetti stessi sono: la costruzione di una mappa delle caratteristiche e dei risultati concreti e un approfondimento su chi sono i beneficiari e in che termini.

Il secondo risultato programmato è la scrittura di un paper sull'inclusione sociale in aree marginali al fine di contribuire alla riflessione in corso sul collegamento tra le micro-buone pratiche e il nuovo impianto della politica agricola comunitaria e gli effetti nelle aree rurali e interne.

È importante rilevare la crescente attenzione sul tema a cui si fa riferimento anche nell'ultima comunicazione relativa al processo di riforma della Pac post 2020 "The future of farming and food", dunque casi e studio e analisi potranno servire per supportare, nello specifico, programmi e misure per politiche di sviluppo rurale finalizzate all'inclusione sociale e alle pari opportunità.

Metodologia

La ricerca empirica sarà condotta attraverso metodologie etnografiche e qualitative. Il ricercatore condurrà brevi periodi di osservazione partecipante in ciascuno dei sei progetti. Sarà pianificata una settimana durante il periodo più intenso del lavoro di raccolta o condizionamento dei prodotti. Saranno realizzate interviste in profondità con attivisti, imprenditori, agricoltori, lavoratori subordinati e attori istituzionali locali come testimoni privilegiati. Più in particolare saranno utilizzati differenti strumenti metodologici per ottenere dati di diversa natura e tipologia, seguendo gli obiettivi della ricerca.

Per descrivere i valori, la missione e la visione ideologica che guida i progetti, si analizzano i siti internet e altri documenti di promozione commerciale e di iniziative pubbliche; in particolare saranno condotte interviste in profondità con i leader dei progetti e i loro manager.

In questa fase, si analizza il contesto istituzionale e politico dove questi progetti si sviluppano attraverso interviste ad attori istituzionali, sindacalisti, associazioni attive su questi temi, enti di certificazione del rispetto dei diritti dei lavoratori.

In una seconda fase, per analizzare il modello imprenditoriale e agricolo, si esaminano i risultati economici cercando di comprendere il peso e ruolo dell'attività agricola nel progetto. Saranno intervistati i contadini e/o produttori coinvolti analizzando la loro visione e i loro canali di distribuzione.

Una terza fase si focalizza sull'inclusione dei migranti nei sei progetti. Si realizzeranno interviste e si utilizzerà l'osservazione partecipante per comprendere il ruolo dei migranti nelle varie fasi e processi. L'interesse è cercare di comprendere se i migranti prendono parte all'elaborazione degli obiettivi, se influenzano con la loro cultura la visione progettuale, se intendono investire in quel contesto e progetto e perché.

Dopo la fase di raccolta dati, sarà disegnata una mappatura e con una scala di beneficiari per ciascun progetto. Saranno analizzate le note di campo e il contenuto delle interviste per comprendere come questi progetti possano apportare un contributo sui temi della sovranità alimentare, del lavoro, dell'inclusione sociale e dello sviluppo delle aree marginali.

Breve descrizione dei progetti presi in esame

Per questo studio empirico, si propone l'analisi in profondità di due progetti che hanno luogo in Puglia, due in Sicilia e due in Calabria. Di seguito la descrizione delle caratteristiche principali.

In Calabria il primo progetto oggetto dell'indagine, situato nella Piana di Gioia Tauro, è la cooperativa "Valle del Marro", nata con l'obiettivo principale di contrastare la mafia. La cooperativa, ha successivamente incrociato il proprio percorso con l'associazione "Libera" diventando "Valle del Marro-Libera Terra". Da quel momento ha iniziato a lavorare in terreni confiscati alla 'ndrangheta ottenendo risultati nella produzione biologica, grazie anche al supporto istituzionale. Attraverso le tecniche non convenzionali di produzione e una serie di attività di turismo etico, sociale e responsabile, la cooperativa punta a promuovere uno sviluppo locale civico. Importante per questa ricerca è il recente progetto "Lavoro e integrazione" che ha l'obiettivo di formare lavoratori agricoli migranti che vivono nella tendopoli di Rosarno.

Il secondo progetto in analisi è "Sos Rosarno", lanciato da un gruppo di attivisti, agricoltori locali e lavoratori stagionali migranti nel 2011, in risposta alla rivolta di Rosarno del gennaio 2010. "Sos Rosarno" caratterizza il proprio "nested market" (Van Der Ploeg et al. 2014) per la rilevanza data

alla “produzione senza sfruttamento”. L’associazione coinvolge italiani e migranti in un modello di relazioni orizzontali e cooperative. “Sos Rosarno” opera fuori dai canali di distribuzione convenzionali e ha promosso un network alternativo di distribuzione che si chiama “Fuori Mercato”.

I due progetti presi in considerazione in Sicilia sono “Contadinazioni” e “Social Farming”.

La storia del gruppo informale “Contadinazioni” ha inizio nell’autunno del 2013, durante le frequentazioni del ghetto dei lavoratori stagionali (DOVE ??) es. presente in contrada Erbe Bianche sul territorio di Campobello di Mazara, zona dedita alla produzione di olive da tavola (TR). In quel contesto si incontrarono cittadini locali e lavoratori migranti di passaggio, e iniziarono un’opera di denuncia sulle condizioni di vita di chi lavora, e si proposero di autoprodotte olive da tavola convertendo gli uliveti in biologico.

Il secondo progetto, “Social farming”, è stato lanciato nel 2016 dal distretto siciliano degli agrumi, e da “Arces”, una scuola di formazione appartenente all’ala Coca Cola Foundation. Si tratta di un progetto di formazione al lavoro in agricoltura rivolto a migranti.

I due progetti che verranno considerati in Puglia sono “Sfruttazero” e “Tomato Revolution”.

“Sfruttazero” nasce dall’esperienza di “Solidaria” e “Diritti a sud”, ossia due progetti impegnati nel mostrare una forma alternativa di produzione agricola contro lo sfruttamento dei lavoratori migranti.

L’ultimo progetto preso in esame è “Tomato Revolution”, un’idea di produzione lanciata da “AltroMercato”, la più importante catena distributiva del fairtrade in Italia. In questo contesto, nasce un progetto di produzione di trasformati del pomodoro che coinvolge agricoltori e lavoratori giornalieri nella costruzione di una catena trasparente.

Timeline e criteri di selezione del team di Ricerca

La raccolta dati e la conseguente analisi avrà due fasi (Tabella 1): la prima riguarda lo studio di contesto attraverso dati secondari e le interviste ai testimoni privilegiati dei tre ambiti territoriali presi in esame e si svolgerà nei primi 4 mesi (febbraio-maggio). In questa fase saranno condotte le interviste ai leader o manager dei progetti. L’elaborazione di questi primi dati (giugno) sarà necessaria per l’impostazione della seconda fase durante la quale si andrà in profondità nell’interazione con i soggetti coinvolti nei progetti. La seconda parte con differente stagionalità si articola in base alle caratteristiche del territorio e alla stagionalità delle colture di riferimento. Si condurrà uno studio di campo a Luglio in Puglia, durante la produzione di pomodoro, a Settembre-Ottobre a Campobello di Mazara per la produzione olivicola, a Novembre-Dicembre tra Catania e la Piana di Gioia Tauro durante il periodo della raccolta delle arance.

La terza fase sarà fondamentale per l’elaborazione delle indicazioni di policy alle istituzioni locali e agli enti preposti per la pianificazione degli orientamenti della nuova politica agricola comunitaria 2020-2027. In questo passaggio è fondamentale il supporto e la consulenza del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università della Calabria e di alcuni membri del centro studi per lo sviluppo rurale

(http://www.unical.it/portale/strutture/dipartimenti_240/dsps/ricerca/laboratori/cessr/) di cui lo

stesso dipartimento è promotore. Il centro studi ha iniziato la collaborazione con il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e la Rete Rurale Nazionale 2014-2020 nella stessa direzione del suddetto progetto di ricerca e per queste ragioni ha espresso interesse e disponibilità nel sostenerlo.

Questo contesto scientifico vivace stimola nuove domande conoscitive, tra cui quella sviluppata in questo progetto e permette una valorizzazione accurata degli outputs della ricerca sia dal punto di vista speculativo che da quello delle indicazioni di policy locali e nazionali.

La scelta dei ruoli da attribuire ai componenti del team e la selezione di questi si basa sulla necessità di avvalersi di collaboratori che conoscono il tema e i contesti al fine di ridurre i costi e i tempi per l'inserimento nei contesti e nei progetti in esame.

Per la raccolta dati, ci si avvarrà del supporto di un giovane neo-laureato del corso di laurea in scienze per la cooperazione e lo sviluppo dell'Università della Calabria che verrà selezionato in base ai propri interessi di ricerca sviluppati sul tema durante il percorso già intrapreso dal centro studi rurali dell'ateneo.

Febbraio-Maggio 2017	Luglio 2018	Ottobre 2018	Novembre-Dicembre	Gennaio-Aprile 2019
Analisi dei tre contesti territoriali (Puglia, Calabria, Sicilia) attraverso interviste esplorative	Field-work a Nardò (Puglia); analisi di "Diritti a sud" e "Tomato Revolution" attraverso interviste in profondità e osservazione partecipante	Field-work a Campobello di Mazara: analisi di "Contadinazioni" attraverso interviste in profondità e osservazione partecipante	Field-work a Catania: analisi di "Coca cola foundation". Fieldwork nella Piana di Gioia Tauro: analisi di "Sos Rosarno" e "Valle del Marro" attraverso interviste in profondità e osservazione partecipante	Costruzione della mappa sui risultati e i beneficiari dei progetti. Scrittura working paper

Tabella n.1

Membri del team

Supervisor (Beneficiario Borsa)

Martina Lo Cascio, Phd in scienze Psicologiche e Sociali all'Università di Palermo, laureata in Scienze Politiche, percorso Sviluppo, Ambiente e Cooperazione all'Università di Torino. Docente a contratto in Sociologia Generale presso la facoltà di Medicina di Palermo. Membro del Network "Roberto Franceschi". Membro dell'Associazione Rurale Italiana. Le sue ricerche si focalizzano sul lavoro migrante in zone di monocoltura nel sud Europa. La ricerca etnografica condotta per la tesi di dottorato si è concentrata sulla filiera olivicola in Sicilia, per la "Confederation Paysanne" ha condotto una ricerca sulle certificazioni del rispetto dei diritti dei lavoratori nella grande distribuzione organizzata. Ha svolto attività di ricerca e sociali sia nella Piana di Gioia tauro in Calabria che in provincia di Trapani in Sicilia e ha lavorato in rete con alcune associazioni pugliesi impegnate sul tema del lavoro in agricoltura.

Consulente-esperto

Alessandra Corrado (PhD). Ricercatrice in Sociologia dell'Ambiente e del Territorio, membro del Centro Studi per lo Sviluppo Rurale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria. Si occupa di migrazioni, processi di sviluppo, trasformazioni dei sistemi agro-alimentari, movimenti agrari. Partecipa al progetto INCASI - International Network for Comparative Analysis of Social Inequalities, finanziato dal programma Marie Skłodowska-Curie Actions (MSCA), Research and Innovation Staff Exchange (RISE), H2020-MSCA-RISE-2015 (2016-2019). Coordina l'attività di ricerca nell'ambito del progetto VAI - Volunteering Among Immigrants, finanziato dal Asylum, Migration & Integration Fund, European Commission (2018-2019). Tra le sue opere: con C. Colloca (a cura di), La globalizzazione delle campagne. Migrazioni e società rurali nel Sud d'Italia (2013, Franco Angeli); con D. Perrotta e C. De Castro (eds), Migration and agriculture: Mobility and Change in the Mediterranean Area (2016, Routledge); con D'Agostino F. e Caruso F.S. (a cura di), Migrazioni e confini. Politiche, diritti e nuove forme di partecipazione (2016, Rubbettino).

Assistenti alla ricerca

Un neo-laureato del corso magistrale in scienze per la cooperazione e lo sviluppo dell'Università della Calabria e un collaboratore esperto del tema e delle tecniche di rilevazione dati prescelte.